Un sogno per due: il sogno nella psicoterapia psicoanalitica di coppia

Maria Adelaide Lupinacci, Giulio Cesare Zavattini

Abstract

Nel presente scritto sono evidenziati il ruolo e le funzioni del sogno analizzati all'interno della coppia. Elementi della clinica applicata stimolano una riflessione in direzione della possibilità del sogno di attivare e concorrere a favorire il processo comunicativo all'interno della coppia e conseguentemente la sua stessa crescita e evoluzione.

Parole Chiave: sogno, coppia, psicoanalisi della coppia

<<There is no such thing as a single human being, pure and simple, unmixed with other human beings ... That self ... is a composite structure ... formed out of countless never ending influences and exchanges between ourselves and others ... we aremembers one of another>> (Rivière, 1927).

1 Sulla reciprocità. Com'è noto l'amore e i valori emozionali che costituiscono l'amore non sono attribuibili solo al proprio sé e agli oggetti esterni, ma anche agli oggetti interni che possiamo amare quanto gli oggetti del mondo esterno, o simultaneamente amarli ed odiarli nello stesso modo ambivalente. Questo continuo rapporto tra oggetti interni ed esterni, tra realtà interna ed esternalizzazione deve essere considerata una caratteristica degli esseri umani. Possiamo dire che gli individui tendono ad usarsi 'reciprocamente'. Siamo cioè indotti a giocare parti nei drammi interni degli altri o entrare nel teatro interno degli altri, nel senso che ogni individuo cerca di 'attualizzare' nel legame di coppia la relazione fantasmatica di cui è portatore, così com'è sorprendente come nella scelta del partner vengano colte, sin dall'inizio, le caratteristiche dell'altro che si adattano al proprio gioco interiore . Ci riferiamo a ciò che può essere chiamato un 'incastro inconscio', nel senso usato da Dicks (1967) che parlava di 'mondi interni condivisi' che non possono essere considerati come la semplice somma delle caratteristiche individuali dei due partner e che dovrebbero essere piuttosto teorizzate più in termini di complementarità inconscia o in quelli di collusione (Zavattini, 1988; 2001; Norsa, Zavattini, 1997).

2. Differenza , similarità e stato della mente di coppia

In questa prospettiva le relazioni di coppia possono, essere comprese come il modello operativo interno di coppia di cui ogni membro è portatore e ciò che segnala 'lo schema inconscio' che orienta le aspettative 'sull'essere insieme' su cui una rilevante porzione della vita di coppia fa assegnamento. Si potrebbe dire che vi é un internalizzato 'Senso del Noi'.

Se la relazione è stabile un 'terzo elemento' si può creare da queste rappresentazioni. Facciamo riferimento alla relazione di per sé ed alle aspettative reciproche che essa implica (Britton, 1989; Ruszczynski, 1997; Morgan, 2001). Possiamo inoltre immaginare un triangolo coniugale come quello creato da ognuno dei due partner e dalla loro relazione come un terzo elemento. In questo senso la relazione ha la propria identità accanto a quella dei suoi membri e ciò potrebbe, o non potrebbe, interferire con i personali bisogni ed interessi dei due partner. In quest'ottica un funzionamento sano nelle coppie dipende dalla capacità di potere raccontare, pensare e parlare della relazione come di un'entità di per sé, separata da quella dei due individui che la costituiscono.
Se c'è un fallimento nel processo di sintonizzazione affettiva e del contenimento del partner, la disorganizzazione nel sé disorganizza la relazione affettiva, creando un bisogno costante di eccessiva identificazione proiettiva, ossia l'esternalizzazione nella relazione del sé alieno e non metabolizzato. Inoltre la separatezza e l'indipendenza dell'oggetto sono negate così come la dipendenza dalla relazione medesima: il passaggio alla terza posizione può essere difficile (Fisher, 1999). Il costo sul piano mentale è la limitazione della conoscenza degli stati affettivi interni e la riduzione della rappresentazione di tutte le esperienze di relazione a una forma pragmatica e fattuale. Ciò può danneggiare la capacità di differire le richieste della realtà fisica immediata e quella di prendere in considerazione altri punti di vista alternativi.

3. Un sogno per due

Su queste premesse, qui velocemente delineate, cercheremo di esplorare il sogno nella psicoterapia psicoanalitica di coppia lungo due direttrici di senso possibili. In una direzione faremo riferimento al sogno come la possibilità di usare una sorta di comunicazione e narrazione insatura sulla relazione. 'Dire' un sogno all'interno del setting creato dall'atteggiamento e contenimento psicoanalitico del terapeuta di coppia può essere considerato come una chance per 'illustrare' le caratteristiche dello scenario degli oggetti del mondo interno ed offrire al terapeuta un modo per comprendere in quale parte si è inserito il partner. Nella seconda direzione il sogno può, essere considerato come rappresentativo di un significato e di uno stato mentale condiviso '*in statu nascendi*' che si va strutturando e con la possibilità di essere trasformato sia dal lavoro dell'interpretazione, sia dalla matrice di significati che scaturiscono dalle associazioni dei due partner. A differenza del setting dell'analisi individuale, ciò avviene tuttavia 'in presenza' dell'altro e nell'ambito di un processo trasformativo di coppia, rappresentando non solo una comunicazione su di 'sé', ma anche su di 'noi' e su di 'noi in quel particolare momento' della relazione e del processo terapeutico. E' rispetto a queste due considerazioni che proponiamo il sogno come 'alludente' sia al sé (ed alla propria storia) e all'altro 'interno', sia alla relazione attuale e alla sua organizzazione intersoggettiva (conscia ed inconscia) del momento.

E' il secondo anno di analisi; la Sig.ra A porta un sogno (non ce ne erano mai stati prima) violento - dice - come una botta in testa: "Mia madre era come la madre di X (un personaggio di un romanzo) che passava da un'amante all'altro mentre il figlio tirava avanti la famiglia. Lei passava in treno per Roma e non si fermava a salutarmi".
Background del sogno: i Signori A hanno litigato per mesi amaramente, violentemente, sulla collocazione di un prezioso dipinto, che pure hanno acquistato insieme. Nella mente dell'analista, che si sente intasato dai tanti problemi portati dai due coniugi, emerge in fine l'immagine, che ripropone in termini adeguati, di uno spazio comune 'intasato' da un oggetto idealizzato e persecutorio. Vi è anche da specificare che la madre della Sig.ra A è morta e la sua perdita è stata molto sentita dalla figlia. Il Sig. A osserva che lui si identifica e capisce bene la posizione della madre, dice che la madre, di solito figura del dovere, qui invece fa una fuga dal dovere e aggiunge: "Io non riuscirei a partire, ma vorrei". La Sig.ra A ci rimane male, lei si identifica invece con la rabbia e il peso del ragazzo serio che si occupa di far campare la famiglia. La Sig.ra A è una donna vivace, collerica, attiva, ribelle in famiglia e sempre insoddisfatta, mentre invece il marito è lento, incerto, di raffinata cultura, specialista in resistenza passiva. E' anche molto generoso con gli altri, evasivo rispetto all'emotività propria e a quella del rapporto, appiccicato alla famiglia d'origine. All'interno della loro relazione di coppia emerge che lei spinge mentre lui si fa portare, tuttavia in modo latente e segreto anche lei si appoggia molto a lui e lui la appoggia e la contiene. Nella seduta successiva la Sig.ra A porta un secondo sogno. Nel sogno, dice: "Portavo mia madre sulle spalle ed era pesantissima". Vi è da dire che la Sig.ra A arriva in seduta sempre molto 'caricata' di rabbia, di cose da fare, di cose che vuole spingere il marito a fare, insomma, di pesi. Dice tuttavia ora, con uno sprazzo di sincerità, di sentire di meno il peso quando va d'accordo con il marito. Il Sig. A osserva nelle associazioni che si era sentito più sveglio, attivo, energico ed aggiunge una serie di pensieri del mattino sul valore del legame di lei per lui. Dice, con apprezzamento: " Se lei mi sopporta ancora dopo tanti anni !". Poco dopo fa riferimento a dei suoi inediti ricordi d'infanzia che hanno a che fare con un senso di oppressione familiare e ribellione repressa.

4. Considerazioni finali

Vogliamo qui sottolineare che questi sogni hanno rappresentato un crocevia e una svolta nel processo terapeutico: la Sig.ra A comincia ad entrare in contatto col contributo che la sua rabbia dà al sentimento di perdita che prova per la madre e nella relazione col marito (la mia violenza li uccide, diventano 'pesi morti'. Quando invece vado d'accordo con lui ne sento di meno il peso), mentre il Sig. A col suo esplicito atto di ribellione, identificandosi con la madre del sogno, dà voce ai propri desideri, in cui trova spazio anche il prezioso desiderio della moglie e per la moglie ed insieme dà voce all'oppressione della colpa che sottende il suo idealizzato senso del dovere. In questo modo il Sig. A si avvicina a contattare a sua volta il danno che il suo "farsi portare" procura al rapporto di coppia, ma è "alleggerito" dall'essere l'unico

colpevole . In altri termini potere “dire” il sogno nel campo condiviso costituito dal setting di coppia ha rappresentato non soltanto la possibilità di potere trasformare verso alfa un aspetto angoscioso ciecamente violento relativo al mondo interno della Sig.ra A, ma anche la possibilità di dare corpo e possibilità trasformativa alle ragioni sottese all’incastro inconscio cui abbiamo fatto riferimento nella prima parte di questo saggio. Si apre cioè uno spazio relazionale più ampio dove c’è maggiore circolazione affettiva: la Sig.ra A riconoscendo la propria rabbiosità, si accosta alla possibilità di elaborare depressivamente il tema della colpa, evitando di ’appoggiarla’ tutta sulle spalle di lui. Il Sig. A, a sua volta, può prendere familiarità (= in famiglia, con la madre del sogno) con la propria impulsività e ha una sorta di sollievo tramite la condivisione del senso di colpa che diventa più tollerabile. Alludiamo a quel “lei mi sopporta ...” che rimanda ancora a tema ‘del portare’.

Infine, possiamo dire, avviene una sorta di districamento dei nodi relativi al mantenimento da un lato di una ’collusione’ sottesa all’incastro inconscio e all’uso del partner e della relazione come un deposito di parti scisse e negate di sé. Tuttavia ciò che ci interessa sottolineare ai fini del nostro discorso, è che emerge una maggiore capacità trasformativa sul piano dell’elaborazione del pensiero, una possibilità di accostare la ’terza posizione’ (Lupinacci, 1998; Lupinacci, Zavattini, 2001; Zavattini, 2001; 2002). La sequenza stessa dei sogni, nel suo emergere, ne era già una espressione. Va infine aggiunto che la qualità della relazione, l’intimità ed il ‘Senso del noi’ sono andati lentamente virando dopo questa sequenza di sogni. Qual’è dunque il senso e la funzione del sogno nel lavoro con le coppie? Non sempre il sogno compare con questa pregnanza evolutiva. Tuttavia la situazione analitica è stata certamente il contenitore dei fatti psichici da cui gli elementi del sogno sono stati tratti e che li ha nuovamente raccolti e risignificati. In questo senso c’è una condensazione, nelle immagini del sogno, di elementi comuni e incrociati. Dobbiamo allora intenderli come elementi preconsci già parzialmente elaborati che hanno trovato nella Sig.ra A. l’elemento attivo fra i due, il luogo di raccolta e rappresentazione e il desiderio di comunicarli? E’ anche da considerare l’effetto di “presa visione” dell’altro e di se stesso nelle immagini e nella narrazione onirica. In questo senso certamente la sequenza dei sogni ha funzionato da organizzatore per lo sviluppo della coppia, ed è stato anche il prodotto del lavoro della coppia, con le associazioni incrociate e con la mente dell’analista in funzione di raccordo e maieutica, forse immaginando e sognando un unico sogno per due. Ma allora non dovremmo parlare di un sogno per tre?

Bibliografia

Bion, W.R. (1952), Group Dynamics: A Review, *International Journal of Psycho-Analysis*, 33, pp. 235-247.

Bion, W.R. (1962), *Learning from Experience*, William Heinemann - Medical Books, London. Trad. It. *Apprendere dall’esperienza*, Armando, Roma, 1972.

Britton, R. (1989), The Missing Link. Parental Sexuality and the Oedipus Complex. In: Britton, R., Feldman, M., O'Shaughnessy, E. *The Oedipus Complex Today*. *Clinical implications*, Karnac Books, London, pp. 83-102.

Dicks, H.V. (1967), *Marital Tensions. Clinical Studies towards a Psychological Theory of Interaction*, Routledge and Kegan Paul, London. Trad. It. *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*, Borla, Roma, 1992.

Fisher, J.V. (1999), *The Uninvited Guest*, James Fisher and the Tavistock Institute of Medical Psychology, London. Trad. It. *L'ospite inatteso. Dal narcissismo al rapporto di coppia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

Klein, G.S. (1976), *Psychoanalytic Theory. An Exploration of Essentials*, International Universities Press, Madison, Connecticut. Trad. It. *Teoria psicoanalitica. I fondamenti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1993.

Morgan M. (2001), First Contacts: The Therapist's "Couple State of Mind" as a Factor in the Containment of Couples. In: Grier, F. Brief *Encounters with Couples*, Karnac, London, pp. 17-32.

Norsa, D., Zavattini, G.C. (1997), *Intimità e collusione. Teoria e tecnica della psicoterapia psicoanalitica di coppia*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Lupinacci, M.A. (1998), Reflections on the Early Stages of the Oedipus Complex: The Parental Couple in Relation to Psychonalytic Work, *Journal of Child Psychotherapy*, 3, pp. 409-421.

Lupinacci, M. A., Zavattini, G.C. (2001), Triangoli equilaterali e scaleni: il terzo e la terza posizione nella psicoterapia psicoanalitica di coppia, Relazione letta presso il Centro di Psicoanalisi Romano, Roma, 30 Marzo, 2001.

Riviere, J. (1927), Symposium on Child Analysis, *International Journal of Psycho-Analysis*, 8, pp. 370-377.

Ruszczynski, S. (1997), The "Marital Triangle": Towards "Triangular Space" in the Intimate Couple Relationship, *Journal of the British Association of Psychotherapists*, 3, pp. 33-47.

Zavattini, G. C. (1988), L'altro di me, ovvero la mia metà: considerazioni sull'identificazione proiettiva, *Rivista di psicoanalisi*, 34, pp. 349-375.

Zavattini, G.C. (2001), Shared Internal Worlds: Collusion and Affect Attunement in

the Couple, *Bullettin of the Society of Psychoanalytical Marital Psychotherapists*, 8, pp. 29-37.

Zavattini, G.C (2002), The Other as the Patient and the Couple as the Patient: Different Levels of Interpretation, International Conference '*A World of Difference. The Dynamics of Working Psychoanalytically with Couples*', Oxford 31st August - 2nd September 2001.

Maria Adelaide Lupinacci, psicoanalista Membro Ordinario S.P.I.-IPA, con Funzioni di Training, C.d.P.R.
E-Mail: az.cavallini1@virgilio.it

Giulio Cesare Zavattini, professore ordinario di Psicoanalisi della coppia, Facoltà di Psicologia Università La Sapienza di Roma. Psicoanalista (SPI-IPA), Membro del Direttivo della Sezione di Psicologia Clinica-Dinamica dell'Associazione Italiana di Psicologia. Membro dell'Associazione Britannica di Terapia della Coppia.
E-Mail: giuliocesare.zavattini@uniroma1.it